

AMBIENTE Grazie ai voti di centrodestra e conservatori respinta l'istanza contro l'ipotesi di trattare i reflui del Garda a Gavardo e Montichiari

Depuratori sul Chiese, l'Ue boccia la petizione

Europa Verde non arretra e pressa il nuovo governo «A Brescia Fdi appoggiava la revoca del commissario»

La Commissione europea affossa la petizione presentata dalle Mamme del Chiese contro la scelta di costruire gli impianti del depuratore del Garda a Montichiari e Gavardo, con scarico delle acque trattate nel fiume. Sulla decisione di «archiviare» la richiesta ha pesato il voto dei gruppi Ppe (centrodestra), Renew (liberale-centrista) ed Ecr (conservatori), che formano la maggioranza. «Nonostante il tentativo del Gruppo Greens, non siamo riusciti ad ottenere il sostegno maggioritario sulla petizione - spiega Eleonora Evi, parlamentare e co-portavoce nazionale di Europa Verde -. Siamo dispiaciuti e delusi. Purtroppo gli equilibri della Commissione per le petizioni in questa seconda parte di legislatura al Parlamento europeo vedono una maggioranza schiacciante da parte dei gruppi conservatori che spesso hanno la sola volontà di archiviare le petizioni, svilendo e svuotando un importante strumento di democrazia partecipata per il controllo della corretta applicazione delle norme europee a livello territoriale». Bisognerà ora capire l'atteggiamento di Fratelli d'Italia, «che sul territorio bresciano ha appoggiato la revoca del commissario, mentre in Europa ha votato per l'archiviazione della petizione», incalza Salvatore Fierro, portavoce provinciale di Europa Verde Brescia. La petizione - firmata da Roberta Caldera, uscita in seguito dal comitato delle Mamme del Chiese, e da Piera Casalini - riguardava la presunta violazione delle direttive europee in tema ambientale e la nomina del commissario straordinario, «in contrasto con una decisione precedentemente assunta dal Consiglio provinciale». Sul tema del depuratore del Garda, il deputato di Europa Verde Devis Dori - che ha già depositato più interrogazioni nella scorsa legislatura - annuncia di aver presentato in questi giorni una nuova interrogazione parlamentare. «Ho chiesto al ministro dell'Ambiente- spiega Dori - se non intenda eliminare la figura del commissario straordinario, restituendo ai territori, agli enti e agli amministratori locali le decisioni. Ho inoltre chiesto di disporre, in accordo con la Regione, uno studio approfondito di ecologia fluviale sul Chiese, mai effettuato, per comprendere gli effetti dello scarico delle acque all'interno del fiume. Mesi fa rivolsi la medesima richiesta al commissario straordinario, nonché prefetto di Brescia, Maria Rosaria Laganà, la quale rispose che le campagne di monitoraggio effettuate da Arpa erano sufficienti, e quindi non erano necessari approfondimenti. Non ritengo invece che un progetto che comporta un finanziamento di 100 milioni di euro da parte del Ministero possa essere "orfano" di questi dati, che invece dovrebbero rappresentarne il presupposto. Stiamo parlando di soldi pubblici, quindi di tutti i cittadini». Nonostante il pronunciamento della Commissione europea, la partita resta aperta. Cresce infatti il fronte degli amministratori che chiedono che i reflui gardesani vengano depurati nel bacino del Benaco, con scarico nel ricettore naturale, che è il fiume Mincio, idoneo a ricevere le acque depurate. «La decisione di portare i reflui del Garda nel Chiese rappresenta una deriva democratica», conclude Fierro. . C.Reb.



La parlamentare Eleonora Evi